

Il secondo volto di Dio: l'amore di Dio

Esperienza chiave: l'affetto

Resistenza: ricordi di un amore autoritario e insensibile

Simbolo principale: le due mani intorno al figliol prodigo

Il secondo volto rivela l'affetto di Dio, «la bontà misericordiosa del nostro Dio» (Lc 1,78). Questo affetto è simboleggiato dalle due mani che circondano il figliol prodigo. Possiede, in altre parole, sia una connotazione maschile sia una femminile. Siamo colpiti dal perfetto equilibrio esistente tra un amore che è sensibile ai nostri stati d'animo e un altro che si preoccupa di soddisfare tutti i nostri bisogni materiali. Le due mani simboleggiano anche il tipo di affetto che è più consono a Dio, in quanto madre e padre di tutti noi. In questo volto vediamo quindi le diverse espressioni dell'amore, che è sensibile, tenero e misericordioso e allo stesso tempo non-possessivo, pratico e stimolante.

Esperienze chiave

L'amore che proviamo all'interno della nostra famiglia costituisce la base di questo secondo volto di Dio. Comprende tutti i tipi di affetto che ci generano e ci sostengono durante la nostra crescita.

L'amore che nostra madre schiude al nostro cuore è sensibile ai nostri bisogni e stati d'animo ed è anche tenero e fervido.

L'amore di nostro padre può, è vero, apparire meno tenero, ma è altrettanto reale; ci dà sicurezza e allo stesso tempo ci invita a saper contare su noi stessi. L'amore delle nostre sorelle e dei nostri fratelli rappresenta un forte legame di lealtà, così come un ambito nel quale siamo liberi di mostrarci sinceri e di essere noi stessi.

Resistenza: Gran parte della nostra riluttanza a essere amati ci proviene dalla famiglia. Possiamo avervi appreso, ad esempio, che l'amore soffoca la nostra creatività e non ci permette di prendere liberamente le nostre decisioni. L'amore può infatti possedere un lato molto autoritario, che lo porta a trattarci sempre come bambini. A volte può risultare soffocante e farci desiderare di fuggire per sentirci liberi. Può anche apparire duro e insensibile verso i nostri stati d'animo e i nostri bisogni.

Risvegliare l'esperienza sopita: Per prendere coscienza della vostra esperienza relativa al tipo di amore connesso con questo secondo volto di Dio, potrebbero esservi utili le seguenti riflessioni:

- 1) Qual è la cosa più sorprendente che avete appreso sull'amore dai vostri genitori e dai vostri fratelli o sorelle? Cosa distingue il loro amore da quello che avete ricevuto dai vostri amici?
- 2) Quali difetti presenta il loro amore? Questi difetti riescono a mettere in ombra i suoi lati positivi? Noterete come tali mancanze tendano a dominare l'intera esperienza connessa al ricco ambito affettivo della vostra famiglia.
- 3) Quali qualità sono per voi più importanti in una madre, in un padre, nei fratelli e nelle sorelle? Per aiutarvi, pensate a dei genitori che ammirate, e cercate di capire ciò che più stimate in loro.
- 4) Esistono dei modi di amare tipici delle donne rispetto agli uomini?

Il simbolo principale: le due mani intorno al figliol prodigo

Verso il 1668 Rembrandt dipinse il suo quarto quadro sulla parabola del figliol prodigo: *Il ritorno del figliol prodigo*. L'attenzione è focalizzata sulle mani del padre, che esprimono il suo amore per il figlio a dispetto del suo triste stato. Una di queste mani è femminile, l'altra maschile. Queste due mani rappresentano i due aspetti del Dio a cui immagine siamo stati creati e, anche se sono due, sono però fatte per essere «una sola carne» o una sola persona. Simboleggiano così l'intera tradizione sulla mente e sul cuore dell'amore e sui due tipi di affetto che riflettono il lato femminile e quello maschile presenti in ognuno di noi.

Nella nostra condizione di peccatori, ci risulta difficile evitare che una mano diventi troppo dominante a scapito dell'altra.

L'enfasi sulla natura maschie di Dio ha in effetti spesso provocato una mancanza di considerazione degli elementi femminili che caratterizzano la bontà misericordiosa di Dio: «Finalmente Dio disse:

"Facciamo l'uomo a norma della nostra immagine, come nostra somiglianza...". Dio creò gli uomini a norma della sua immagine; a norma della immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò» (Gn 1,26-27). Se noi siamo fatti a immagine di Dio e siamo maschi e femmine, allora Dio è sia uomo sia donna. Condizionati da un pregiudizio culturale, molti di noi potrebbero però non riuscire ad apprezzare le qualità di Dio come madre e come donna. Tale difficoltà si presenta se ancora non ci siamo preoccupati di entrare in contatto con il nostro personale «compagno invisibile». Quest'ultimo è l'altro lato di noi stessi, che è maschile se siamo donne e femminile se siamo uomini. Gran parte della nostra crescita come esseri umani dipende dal tipo di rapporto che abbiamo con questo nostro compagno invisibile.

Prima Caratteristica: *Colui che dimostra sia l'affetto maschile sia quello femminile*

La mano della donna intorno al figliol prodigo simboleggia l'amore sensibile e misericordioso, l'affetto caloroso e la qualità affermativa di Dio in quanto donna. La mano dell'uomo rappresenta il rispetto per la nostra libertà e la natura pratica dell'amore di Dio in quanto uomo, così come la sua indole stimolante e generosa.

La bontà misericordiosa di Dio è efficacemente simboleggiata dal padre del figliol prodigo (Lc 15,11-33). Questo è il ritratto che Gesù fa della «bontà misericordiosa» del cuore del nostro Dio (Lc 1,78) che è rappresentata dalle due mani che circondano il figliol prodigo nel dipinto di Rembrandt.

La mano della donna

La mano della donna simboleggia la sensibilità del padre che già scorge il figlio mentre ancora è lontano, poiché a lungo ha scrutato l'orizzonte nella speranza di vederlo ritornare: «Mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 15,20).

Dio ha ciò che potremmo chiamare un «debole» per il peccatore, che è facilmente identificabile nella scena. Possiamo udire in noi echi del lamento del figlio maggiore che giudica il padre troppo indulgente verso quel figlio peccatore: «Ora invece che torna a casa questo tuo figlio, che ha dilapidato i tuoi beni con le meretrici, per lui tu hai fatto ammazzare il vitello grasso» (Lc 15,30).

C'è una tenerezza, un caloroso affetto in questa scena, che è espressione della mano femminile di Dio: «Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20).

Di nuovo la mano femminile sostiene il figlio e gli fa capire che è bene che sia tornato. Il suo ritorno è come il ritrovamento di un qualcosa di prezioso che era andato perduto. Merita di essere festeggiato. Questa fiducia in noi, a dispetto degli errori che possiamo avere commesso, è tipica dell'amore femminile: «...Facciamo festa con un banchetto, perché questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,23-24).

Ciò che caratterizza questi tratti femminili del secondo volto di Dio è la cortesia, la raffinatezza dei modi, che si fondano sulla sensibilità e sul tatto, ma soprattutto sulla gentilezza.

La mano dell'uomo

La mano dell'uomo simboleggia la sua disponibilità a lasciare andar via il figlio per poi accoglierlo di nuovo. Il padre dona al figlio la libertà di commettere errori e non cede alla tentazione di salvarlo dalle loro conseguenze: «Padre ho peccato contro il cielo e dinanzi a te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Ma il padre ordinò ai servi: "Prendete il vitello grasso e ammazzatelo..."» (Lc 15,21-22).

Siamo di fronte all'amore pratico di un uomo di azione che corre incontro a suo figlio: «Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20). Il padre è abbastanza «debole» da supplicare il figlio maggiore affinché prenda parte al banchetto, ma è anche abbastanza «forte» da affrontarlo per sapere le ragioni per cui non vuole parteciparvi: «Egli si adirò e non voleva entrare in casa. Allora suo padre uscì per cercare di convincerlo» (Lc 15,28). «Gli rispose il padre: "Figlio mio, tu sei sempre con

me e tutto ciò che è mio è anche tuo; ma si doveva far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"» (Lc 15,31-32).

Quella di Dio è una mano tesa, che offre doni, al punto da far apparire il Padre come il «prodigo». Egli fa piani ed elargisce generosamente per entrambi i figli: «Figlio mio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è anche tuo» (Lc 15,31).

Spunti per la riflessione

1. Quali sono le qualità di Dio, simboleggiate dalle due mani intorno al figliol prodigo, che richiamano di più la vostra attenzione?
2. Ci sono altre qualità, non menzionate, che vorreste aggiungere?